

Solo collera e sgomento nell'opera di Kraus

Nessun giudizio su Hitler. Che rimane sospeso come il libro scritto di getto e stampato, per paura, solo vent'anni più tardi

Quando gli chiedono «cos'abbia contro gli eventi», Karl Kraus risponde: «Proprio loro», gli eventi. «Contro Stefan George, ho che compone brutti versi; contro la guerra la guerra; contro la stampa la stampa; contro la socialdemocrazia la socialdemocrazia; contro i miei seguaci le loro sciocche domande».

È il 1933, l'anno del trionfo elettorale degli hitleriani in Germania. Sopravvissuta agli *Ultimi giorni dell'umanità*, come Kraus aveva intitolato il suo colossale dramma sulla Grande guerra, una «mise en scène concepita per un teatro di Marte», Berlino è posseduta dai demoni del nichilismo e Vienna – la sua città, la città di Sigmund Freud e di Gustav Klimt, ma anche di Hitler e dell'antisemitismo – è sul punto di passare al nemico: il disumanesimo. «Da quando il genere umano si lascia ingannare dalla politica», tutto è diventato possibile, anche che intere nazioni s'immolino sull'altare delle «frasi fatte»: la retorica classista, quella razziale e patriottarda. Kraus scrive di getto il suo libro sul nazismo, *La terza notte di Valpurga* (di cui Paola Sorge, germanista e italianista di rango, pubblica da Clichy una bella traduzione). Anche *La terza notte di Valpurga*, per vastità della collera e dello sgomento, ha qualcosa di ciclopico, come *Gli ultimi giorni dell'umanità*, oltre a poter vantare l'incipit forse più famoso (e più bello) del Novecento: «Su Hitler non mi viene in mente niente». A questa dichiarazione di resa seguono centinaia di pagine che non fanno prigionieri. Vecchio soldato della satira, nel 1933 Kraus pubblica da più di trent'anni *Die Fackel*, una rivista leggendaria, scritta quasi interamente da lui, dove pratica il suo peculiare «antigiornalismo». Definisce «magia nera» il



LA TERZA NOTTE DI VALPURGA
di Karl Kraus
Clichy 2016,
pp. 448, 12 euro

Da leggere inoltre...

GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITÀ
di Karl Kraus
Adelphi 1996,
pp. 779, 19 euro

LA VIENNA DI KARL KRAUS
di Edward Timms
il Mulino 1989, pp. 548, s.i.p.

KARL KRAUS
di Paul Schick
La Salamandra 1985,
pp. 208, s.i.p.

giornalismo del suo tempo (assai più elegante, virtuoso e sobrio dei nostri talk show e tiggì). Ma quando *La terza notte di Valpurga* è già composta, Kraus decide di non stamparla per non mettere a rischio la vita dei tipografi, dei suoi collaboratori, degli amici; il suo grande libro su Hitler uscirà solo vent'anni più tardi. Ma se il libro «fosse stato stampato allora, magari in Olanda o negli Stati Uniti», si chiede Paola Sorge; se *La terza notte di Valpurga* «fosse stata letta dai capi di stato e ne avesse turbato la coscienza, se fosse stata propagandata al punto da far conoscere all'opinione pubblica mondiale tutta la miseria morale di Hitler e dei suoi complici, messa per di più magistralmente in ridicolo, avrebbe potuto cambiare il corso della storia?». Quasi certamente no, anche se non è detto che da qualche parte, in un universo parallelo, Kraus non abbia fermato gli assassini, interrotto la corsa hitleriana agli armamenti e impedito Auschwitz, come in un romanzo di Philip K. Dick. Ma il libro esce solo nel 1952, in un universo, il nostro, in cui nessuno ha sbarrato la strada alle streghe, agli orchi, ai Nosferatu, ai Caligari e ai Mabuse della terza notte di Valpurga. Questi si scatenano nel grande sabbà del Novecento e fanno divampare le fiamme espressioniste della necromanzia politica: arresti e torture, campi di concentramento, stragi di massa. Un secolo più tardi, la terza notte di Valpurga è ancora giovane. Kraus, di fronte all'indemoniamento della Kultur, pensa da esorcista, com'è giusto che sia. «In Offenbach», scrive sempre nel 1933, «c'è più umanità che in tutte le dottrine di redenzione sociale». Non c'è posto, dice, per il can can e per le note di cristallo delle «incomparabili opere» di Offenbach «nel mondo di Hitler e Stalin». Voilà un contro incantesimo. Ma nessuno lo ascolta.

RADIO

A Prima Pagina, il premio Biagio Agnes

Prima Pagina, la storica rassegna stampa radiofonica di Rai Radio3, ha vinto l'ottava edizione del Premio Internazionale di Giornalismo Biagio Agnes per la sezione Radio. Curata da Paola De Monte, assieme alla redazione composta da Maria Chiara Beranek, Natascia Cerqueti, Marco Pompei e Gianfranco Rossi, *Prima Pagina* festeggia così i suoi 40 anni. Nato il 15 marzo 1976 come *Quotidiana* – questo il titolo originale –, il programma già aveva

in sé le caratteristiche strutturali della futura *Prima Pagina*: 90 minuti di lettura e commento in diretta della stampa quotidiana da parte di giornalisti che si avvicendavano ai microfoni in turni settimanali. Il primo conduttore fu Ruggero Orlando. Dopo meno di sette mesi alla lettura dei giornali si aggiunse il «filo diretto» con le telefonate degli ascoltatori. Un filo che non si è mai interrotto e che oggi prosegue anche sul sito primapagina.rai.it e sui social network. **M. De M.**

